

DOMENICA, 14 APRILE 2013*Pagina 13 - Pistoia-Montecatini*

Repower, lo stop di Comune e Provincia

Il documento ufficiale sarà reso noto domani, ma Bertinelli e Fratoni hanno già deciso: la centrale a metano non si farà

AMBIENTE E LAVORO »LA SVOLTA

di Fabio Calamati wPISTOIA Per l'ufficialità occorrerà attendere ancora fino a domani, quando il Comune e la Provincia, attraverso i canali ufficiali, informeranno le parti interessate. Ma la notizia è che gli enti locali pistoiesi hanno deciso di dire "no" alla centrale termoelettrica della Repower, che doveva sorgere a Canapale, nel sito dell'ex azienda chimica Radicifil. La valutazione negativa del progetto è stata definita nel corso di un incontro che si è svolto venerdì sera a Palazzo comunale dalle 20 in poi, per concludersi solo a tarda ora. La bocciatura della tanto contestata centrale termoelettrica è affidata ad un documento comune di Provincia e Palazzo di Giano, che enumera i motivi per i quali alla fine Pistoia ha deciso di chiudere la porta all'operazione. Il documento doveva essere reso noto già ieri, ma alla fine – per una questione di garbo istituzionale – si è preferito attendere domani e recapitarlo prima ai destinatari (tra cui, evidentemente, la stessa azienda Repower) e solo dopo alla stampa. Alla fine, dunque, nelle valutazioni di Comune e Provincia hanno prevalso gli elementi contrari al nuovo insediamento industriale. Resta da vedere come questa posizione negativa si inserirà nell'iter che il progetto di Repower sta seguendo e che, dopo il via libera della Via (valutazione di impatto ambientale) regionale, è adesso fermo alla richiesta di Aia, l'autorizzazione integrata ambientale, competenza della Provincia. Quali sono le ragioni che potrebbero aver convinto Comune e Provincia a dire no alla Repower? La multinazionale svizzera prometteva un investimento di circa 90 milioni di euro, indubbiamente una cifra di grande rilevanza, soprattutto in un periodo di feroce crisi economica come questa. La ricaduta in termini di posti di lavoro era stata stimata tra 20 e 30 assunzioni, sia dirette sia in settori indirettamente collegati alla presenza della centrale. Poche se commisurate ai 90 dipendenti circa della ex Radicifil attualmente rimasti (gli altri hanno ottenuto il prepensionamento o si sono trovati un altro lavoro), ma comunque un numero difficile da ignorare. A fronte di tutto ciò, i principali animatori del fronte anti-centrale (numerose e affollate le assemblee organizzate in questi mesi), cioè il Comitato di Bottegone-Badia-Aglia e la Coldiretti, hanno rilevato innanzitutto i rischi per l'ambiente che l'installazione della centrale, della potenza di 245 MWt, comporterebbero per l'ambiente di Canapale e dintorni. Non solo per le immissioni dirette della centrale, ma anche perché il nuovo impianto si inserirebbe in una zona già sotto stress dal punto di vista ambientale (vedi i continui sfioramenti delle concentrazioni di polveri sottili registrati dalla stazione Arpat di Montale). C'è poi il rischio idrogeologico che caratterizza il sito e che aveva spinto il Comune a prescrivere la realizzazione di una cassa di espansione da 20.000 metri cubi. Tra le prescrizioni della Via (in tutto erano 43) c'è anche la richiesta di trovare utenti per il calore prodotto dalla centrale e su questo punto Repower si è trovata in difficoltà: prevedeva di venderlo ai vivaisti, che però –non avendo serre – non ne avevano bisogno; ha provato a cederlo al nuovo ospedale, che però è autosufficiente sotto il profilo termico. Insomma, l'impressione è quella di un progetto "calato dall'alto" sul territorio pistoiese.

©RIPRODUZIONE RISERVATA